

nazionali d'Italia, ma — da sempre — è considerato una istituzione di riferimento per la conservazione della natura e sicuramente una importante e strategica risorsa dell'intera regione Abruzzo;

la complessa e difficile situazione del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise rischia di coinvolgere non solo i lavoratori precari ma anche la stessa vitalità dell'ente e l'economia locale —:

quale iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda predisporre affinché il Parco più antico d'Italia, proprio nel suo ottantesimo anno di vita, riesca a fare fronte a tali gravi difficoltà ed a recuperare di conseguenza la piena operatività. (4-04047)

RIZZO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il parco nazionale della Maddalena sta attraversando un momento di grave crisi dovuta soprattutto al mancato funzionamento degli organi istituzionali previsti dalla legge;

la nomina del presidente sarebbe stata effettuata senza il parere obbligatorio della regione;

il direttivo non sarebbe stato ancora nominato e non può quindi essere riunito, pertanto tutta l'attività viene svolta dal presidente che, finisce con l'assumere su di sé compiti non previsti, come se fosse un commissario;

a quanto consta all'interrogante, i rapporti tra il presidente e l'unica municipalità sarebbero inesistenti e fortemente conflittuali, tali da pregiudicare il consenso della popolazione attorno al parco stesso;

risulta all'interrogante che il comitato del parco, che dovrebbe rappresentare le istanze locali, non venga riunito e fatto funzionare —:

per quali motivi si sia dato corso alla nomina del presidente senza il preventivo parere della regione;

perché non si provvede al rinnovo di tutti i componenti del direttivo;

cosa intenda fare al fine di garantire il normale funzionamento del parco della Maddalena. (4-04053)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

nel territorio dell'Alto Lazio insiste il più grande concentrazione di potenza d'Europa dato dalla presenza di ben tre centrali per circa 7100 Mw complessivi;

il 21 dicembre l'Enel Spa ha presentato al comune di Civitavecchia una proposta di riconversione a carbone della centrale elettrica di Torre Valdaliga Nordo di 2640 Mw;

il 18 giugno 1989, si è tenuto un referendum comprensoriale che ha chiesto tra l'altro l'utilizzo del metano nel polo energetico Civitavecchia-Montalto di Castro;

le popolazioni con oltre l'80 per cento di affluenza si dichiararono d'accordo per l'uso del metano perché notoriamente meno inquinante dell'olio combustibile e del carbone, con le seguenti percentuali a sostegno del « si »:

- a) Civitavecchia 93,1 per cento;
- b) Tarquinia 94,1 per cento;
- c) Santa Marinella 91,2 per cento;
- d) Tolfa 93,8 per cento;
- e) Allumiere 95,9 per cento;
- f) Monteromano 92,4 per cento;

g) Canale Monterano 90,6 per cento;

i comuni di Civitavecchia (Roma) e Tarquinia (Viterbo) hanno deliberato l'effettuazione di un referendum consultivo per il 6 ottobre 2002;

contro tale pronunciamento Enel, As-socarboni e Federlazio hanno presentato un ricorso bocciato dal TAR del Lazio;

i citati ricorrenti hanno proposto un appello al Consiglio di Stato sostenuto, sorprendentemente, tramite un intervento *ad adiuvandum* dal Ministero delle attività produttive;

nel nostro sistema democratico il popolo è detentore della sovranità (articolo 1 della Costituzione);

il referendum è il più importante strumento di democrazia diretta cui ogni istituzione ha il dovere di uniformarsi;

il comportamento del Ministero delle attività produttive appare agli interroganti di particolare gravità giuridica oltre che democratica, essendo chiamato a dare o non dare l'autorizzazione e quindi, dovrebbe rimanere *super partes* nella disputa sui referendum;

l'Italia è tra i firmatari del protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas serra come l'anidride carbonica;

al contrario del metano la combustione del carbone, tra l'altro, produrrebbe un notevole incremento proprio dell'anidride carbonica;

il piano energetico della regione Lazio, approvato con la delibera n. 45 del 14 febbraio 2001, è stato impostato sull'uso delle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico anche al fine di ridurre le emissioni di anidride carbonica;

negli anni ottanta novanta e novanta due indagini effettuate dall'Osservatorio epidemiologico della regione Lazio avrebbero evidenziato per Civitavecchia un'alta incidenza di malattie respiratorie ed allergie specialmente nei soggetti più deboli, in particolare bambini;

una rilevazione effettuata nel 2000 dalla Fondazione Conti Curzia di Civitavecchia su circa 150 bambini delle scuole medie della città ha, purtroppo, avrebbe riconfermato il dato dell'OER;

stanno, probabilmente, giungendo a maturazione i danni prodotti da decenni di lecito inquinamento. Basti pensare che fino al 1995 le centrali hanno potuto immettere in atmosfera sino a 2900 mg/mm³ di anidride solforosa (SO₂) e che soltanto nel 1998 è stata applicata la normativa CEE con il limite dei 400 mg/mm³ di SO₂;

in questo modo per circa quarant'anni si sono lasciate riversare sull'ambiente decine di migliaia di tonnellate di sostanze nocive ed ora se ne pagano le conseguenze;

è forte allarme negli ambienti sanitari locali più a contatto le patologie che potrebbero avere una correlazione con l'inquinamento tanto che 316 medici e 63 farmacisti del comprensorio, anche sulla base delle considerazioni effettuate dalla Commissione Fara, Giovanozzi, Naso, incaricata dal comune di Civitavecchia di valutare il progetto di riconversione hanno lanciato un appello per scongiurarla;

la presenza Enel a fronte dell'occupazione fornita, ed oggi pesantemente messa in discussione, ha fortemente condizionato ogni ipotesi di sviluppo diverso e più legato alle potenzialità del territorio, tant'è che si parla di monocultura;

il Governo e la regione Lazio, proprio per il pesante contributo dato dall'Alto Lazio all'economia dell'intero Paese non possono disinteressarsi di quanto sta accadendo lasciando soli gli Enti Locali ad affrontare un colosso come l'Enel che sta cercando di imporre la sua visione aziendale usando anche l'arma del ricatto occupazionale;

è giunto il momento che alle popolazioni locali interessate, anziché essere interessate a subire quell'ennesima devastante servitù, siano in qualche modo risarcite ed aiutate a fuoriuscire da quella

forma di sviluppo monotematico senza subire oltre al danno anche la beffa della perdita dell'occupazione;

il Consiglio comunale di Allumiere, in data 26 marzo 2001 ha approvato una mozione nettamente contraria alla riconversione a carbone della centrale di Torre Valdaliga Nord, che chiedeva il rispetto del referendum del 18 giugno 1989;

il Consiglio comunale di Tarquinia in data 24 marzo 2001, ha approvato anch'esso una mozione contraria alla citata riconversione;

i comuni di Allumiere e Tarquinia sono stati tra quelli che nel referendum del 18 giugno 1989, si sono espressi a favore dell'uso del metano nel polo energetico Civitavecchia-Montalto di Castro;

se non ritenga che il Ministero delle attività produttive stia contravvenendo alle procedure previste dalla legislazione vigente in materia di coinvolgimento di regioni e enti locali nelle decisioni da assumere;

se non ritenga altresì che il Ministero della attività produttive debba assumere una posizione di terzietà nel contenzioso di fronte agli organi giurisdizionali, visto che lo stesso è chiamato a dare o a non dare l'assenso alla riconversione della centrale di Torre Valdaliga Nord;

se non ritenga, tenuto conto dei referendum effettuati, delle prese di posizione dei comuni interessati, delle preoccupazioni delle popolazioni interessate per i danni alla salute e all'ambiente che potrebbero derivare alla riconversione della citata centrale nonché del piano energetico della regione Lazio, di negare l'autorizzazione per la riconversione della centrale di Torre Valdaliga Nord a olio combustibile e carbone e contestualmente valutare la proposta di riconversione della stessa a metano.

(2-00483)

« Deiana, Vendola ».

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

REALACCI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Pisa ed il ministero della difesa hanno avviato fin dal 1994 trattative volte a finalizzare il negozio di permuta dell'ex Deposito Carburanti dell'Esercito in località Barbaricina, destinato nel piano regolatore generale della città di Pisa a servizi di quartiere per l'insediamento di edilizia popolare, con un'area di proprietà comunale in Via Gello, antistante la caserma Gamerra per destinarla a servizi dalla caserma stessa;

a tale scopo è stato firmato un accordo di programma tra il Comune di Pisa e il ministero della difesa con conseguente delibera da parte del consiglio comunale di Pisa;

sono emerse delle impreviste difficoltà circa l'individuazione della effettiva consistenza della proprietà demaniale, a causa della mancata voltura a favore del demanio dello Stato di alcuni terreni nell'atto degli espropri effettuati per la realizzazione del deposito carburanti —:

a che punto sia la risoluzione delle problematiche sopra esposte da parte degli uffici competenti e se si possa intervenire con urgenza per concludere la sottoscrizione della permuta con il comune di Pisa, anche in relazione al fatto che l'insediamento di edilizia economica popolare (costruito nei terreni adiacenti) è stato completato, ma gli appartamenti difficilmente potranno essere consegnati ai legittimi assegnatari in quanto non ancora realizzati gli indispensabili servizi di quartiere nell'area dell'ex deposito carburanti, come ad esempio la messa in sicurezza con relativo allargamento della strada. (5-01289)

* * *